



|||

Gedeone

di

Nicola Porpora

(1737)



Parte Prima

Sinfonia

Recitativo

Silve

Principe a te ritorno
apportatore di novelle strane
Israel non piu' vile.
E timido s'asconde in le caverne
al comparir di Madianite insegne.
Io ripassava dalle prede al campo
di questa mane in su gli primi albori,
quando presso alla fonte
che discorre infondo alla gran valle
vidi tende piantate e il suol coperto
d'armate schiere, mentre l'aria intorno
d'alte minacce risuonar s'udiva.

Oreb

Onde ranta baldanza
in chi poc' anzi appena
osava il volto veder de nostri?

Silve

Giungevano all'orecchio
le grida minaccianti.
E poi già noto m'era per fama,
che adunate in fretta di Nestali
e Manasse s'erano le Tribu;
che Gedeone, figlio di Joas,
guidava queste alla pugna.

Oreb

Fosser tutti accolti quanti
mai son quegli infelici,
insieme qual possono aver speme?

Aria**Oreb**

Quasi locuste
che intorno l'ampio suolo
ricoprono è quella Gente
che innumerabile
qui d'oriente venne a posar.
Ed Israele d'essa all' incontro
è come polvere che in mano chiudasi
contra la rena che immensa
i lidi copre del mar.
Quasi, etc.

Recitativo**Oreb**

Ma forse disperati Bramon
l'ultimo eccidio.

Silve

Anzi speranza di vittoria gli mosse,
confidati tutti nel loro Dio.

Oreb

Debole Nume che non seppe sottrargli
o questa schiavitù dopo sett' anni.

Silve

Voglion perciò che pena
Siano de falli lor' cotanti moli sin'or sofferti.

Oreb

E per aver errato contra il Dio
lor s'egli lasciotti in preda
gl'a di Madion per così lungo tempo
or' ch'hanno offeso il venerando culto
del supremo Baàl pena più grave
lor' converrà soffrir di quell' errore,
commesso contro nume assai maggiore.

Silve

I prosperi successi riempiono d'ardir:
chi de' perigli prove non fe'
non sa stimar consigli.
Sinor vinse Madian e quindi Orebbe
pieno è di se medesimo.
Temerità e valore per lui
non hanno differenza alcuna
che non sa come cangi ancor fortuna.

Aria

Silve

Quell'aura lusinghiera
che increspa l'onde
al lido invita al mare infido
tal ora il passeggiar.
Ma se poi cresce il vento
il Ciel minaccia
e l'onda minaccia il Cielo
forse egli invan
la sponda brama di riveder.
Quell'aura, etc.

Recitativo

Gedeone

Padre non più vana è qualunque cosa
puoi dir nel disuadermi:
Io già prefisso ho di seguir l'impresa,
e già previdi quel che accaduto temi.
Assai conobbi che neghi Israeliti.
Dove a quel primo impulso di coraggio cessar,
quando condotti fossimo a fronte
delle ostili squadre, ma fugga pur chiunque
non à fede e valor.
Fugga ciascuno.
Iddio potrà quando lo voglia,
il campo riempiere di schiere,
e abatter di Madian quell'ire altere.

Ioas

Ah! Meglio, meglio pensa o figlio:

la fermezza non è sempre virtù.
Cangiar pensiero talor anche è saviezza.

Aria

Ioas

Tu se' il minore de tuoi fratelli
ma il piu' diletto de' miei figliuoli,
l'ultimo frutta della mia età.
Tu se', etc.

Recitativo

Fara

Signor del popol tutto dieci mila
Restar sotto le insegne.
Quei che di là tornaro
alle lor case, sono venti due mila appunto.

Gedeone

E sol con que lli noi vincerem
quando il Signor la voglia.
E il dee voler, poiché il promise.
O Padre, andiamo o Faro a riveder le squadre.

Sichemi

Dove o suocero, mai
con piè sì ratto e con sì fiero volto
lo sposo ci conduce?
Or che in gran parte diminuito è il campo,
che si tarda. A quindi trarre il piede.

Ioas

Ah, figlia!
Molto per oppormi già dissi,
ma tutto invano.
Anzi, la sua fermezza,
quel suo sicuro ragionar mi prese l'alma
in tal guisa, e mi confuse in modo,
ch'io non so ben ancor.

Sichemi

Deh, caro Padre, non trascurar quel,
che se tu non compì, essere a te
mai sempre può rimorso e dolor.
Quello che il tuo paterno amore
ti può dettar, tutto gli esponi.
Aggiungi questo mio pianto.
Il mio dolore, in mente tornagli
il caro figlio, ed innocente.

Aria

Sichemi

Mi vegga, oh Dio,
m'ascolti una sol volta almeno
si stringa il figlio al Seno
e poi vada a morir.
Se intrepido non cura l'arme,
il furor nemico,
lo muova del suo sangue la voce,
il reo martir.
Mi vegga, etc.

Recitativo

Ioas

In qual dubbio d'affetti
io mi sento agitar
purtroppo è vero che s'io, potendo,
lascio di trattener il figlio dall' intrapresa,
e ch'egli estinto resti,
misero padre, tua sarà la colpa,
la cagion sarai sol tu della sua morte,
ma Gran Dio f'è poi ver
che tu vogli il popol torre a
tante calamità.
Se tu inspirasti ardire
nel cor di Gedeone,
io coli' oppormi m'oppongo alla
salvezza del popol tuo
e più m'oppongo e offendo
quella clemenza quell'amore eterno,
ah! che mai sia da far s'io non discerno.

Fara

I cenni tuoi fedele e pronto eseguir feci.

Gedeone

Anzi del Cielo i supremi comandi.

Fara

E se a noi lice gli alti segreti investigare, ah,
dimmi qual fu mai la cagione
che alla fonte ti fece condurre i dieci mila,
e ritenuti sol que' trecento,
rimandare gli altri alle or case,
come inutil gente.
Re, duce, o Gedeon siam tutti pronti
di vincere o morir.
Guidaci o mai giù nella valle,
e avrai nelli trecento
una possente armata
a distruger Madian e tutti empi.

Gedeone

Non è ancora il momento dall' eterno prefisso
torno a compagni,
e gli conforta, e fermi.
Digli che sian nelle speranze loro.
Il nostro Dio giammai non manca a sue promesse.

Fara

O promesse invariabili,
o momento, quanto tardi a condurci al gran cimento.

Aria**Fara**

Di nemico sangue il campo
sì ripieno si vedrà.
Ricca messe porterà
benedetta ogn'or dal ciel.
E se noi non avrem scampo,
sarà lieto il nostro fine
che torrà dalle rovine tutto il
popol d'Israel.
Di nemico, etc.

Aria**Sichemi**

Odo le strida, già veggo il volto.
E l'empio braccio del vincitor.
Il caro Figlio, al petto accolto,
strappar mi sento dal suo furor.
Odo, etc.

Recitativo**Sichemi**

Oh Dio, che troppo sono potenti i nemici

Gedeone

Se quelle immense schiere de popoli
venuti a devastar le nostre ricche terre,
ben fossero altrettante
e il numero de nostri pochi soldati
ancor minore.
Sempre Israel vincerà.
Cosi sta scritto nella mente di lui,
che tutto puote.

Recitativo**Gedeone**

D'una dolce speranza
omai spargete i vostri affanni

e disponete l'alma meco
a goder della sicura palma.
Vedrete il bel drappello
che dal Signor fu eletto,
che il Popolo rubello farà cadere al suol.

Aria

Gedeone

Cadranno i Lupi fieri,
salvi saran gli armenti.
Liete le nostre genti
sciolto d'affanno il duol.
Cadranno, etc.

Adagio

Ioas

A quella onnipotente man,
che dal nulla ci creò,
chiniamo il capo riverenti.
Io più non turbo co' pianti il ciel,
ma chieggo la vita di mio figlio
e d'Israele la libertà.

Sichemi

Salva, Signor, lo sposo,
salvalo per pietà del popol tuo.

Gedeone

Cessin per me i lamenti:
oggi s'attende d'Israel la salvezza,
onde sua voce muova ciascuno
in fervorosi preghi
perché l'eterno il suo favor non nieghi.

Coro

Signor, le tue minacce noi provammo
nel fallir nostro.
Schiavitù n'opresse,
viltà n'assalse.
Ma dicesti ancora colui salvar
che tua clemenza implora,
noi, pentiti, chiediamo
il tuo soccorso.
Ecco nell' alme nostre
insolito valore che ci guida e trasporta.
Or donde viene se dall' istesso autor
non è del bene.

Parte Seconda

Sinfonia

Recitativo

Ioas

Sichemi perchè mai
per l'ombre notturne ti raggiri?
Or che deserto è il campo,
più sicuro ti fia là
nelle tende aspettar le novelle della pugna.

Sichemi

L'alte strida,
il tumulto che s'odon nella valle
ed il cupo silenzio della notte
m'ingombrano d'orrore.
A cielo aperto parmi di respirar;
pien di dolore mi sento palpar nel petto il core.

Ioas

T'accheta, o figlia.
Già n'avremo fra pochi istanti
il desiato avviso.
Par che l'aria cominci a palesar le cose;
tu ritorna alle tende,
io vo salire alquanto della costa vicina.

Sichemi

Ahimé ch'io veggo un Madianita,
e in atto di furibondo minacciarmi strage.
Furono i nostri oppressi.
È morto Gedeon.
Quell' infierire contro di te contro di me il vedrai,
contro al tenero figlio.
Ahi, chi mi dà soccorso, a chi consiglio.

Aria

Sichemi

Vedi quel barbaro,
quell' inumano col ferro in mano
che tutto livido
stillava del sangue del genitor.
E sfogar cerca
l'empia sua sete ne figli ancor.
Vedi, etc.

Recitativo

Oreb

Ove' san giunto, ohimè infelice,
io fuggo e sono in mezzo ai nemici.
Il campo tutto è perduto!
Dove mi volgerò?
Qual gente, ahimé, sento appressare:
ah, l'inimico.

Silve

Signor, la cieca notte errar ti fece,
e a mal sicuro loco.

Oreb

Tu meco, Silve.

Silve

Io, che dappresso i passi tuoi ho seguiti,
pensa signor la vita a porre in salvo.

Oreb

Dunque, più riparo non v'è?
Tutti abbattuti sono li Madianiti?
Chi potere diè tanto ad Israel?
Così lasciato hai, Baàl, la tua gente esser sorpresa;
io ti rifiuto, o nume vano
e in quale Nume mai confidar più si dovea,
che nel nostro coraggio?
Ah vili, indegni, codardi Madianiti!
ov' è la gloria, ove il vostra valor?
Fuggir dinnanzi a pochi schiavi,
avezzi solo a pascer armenti?

Silve

Colpa fu della sorte,
la qual dispone delle cose umane;
ma tralascia i lamenti,
e quindi prendi fra queste rupi il calle,
vedi, il nemico abbiam quasi alle spalle.

Aria**Oreb**

Hai pur vinto, o sorte barbara;
ne' all'aspetto tuo terribile
per viltade non fuggirò.
Ahi, vedrai con nuovi eserciti
disfidar il tuo potere
allorché di stragi e sangue
valli e monti inonderò di sangue.
Hai, etc.

Recitativo
Gedeone

Alfin sè giunto al varco dallo sdegno condotto
del gran Dio d'Israel,
cui con profana bocca sinora il ve nerando culto,
perfido, bestemmia sti.
Aspetta, empio, la sua vendetta;
ti seguirà per tutto ovunque fuggi
ed in quel luogo stesso ti giungerò
laddove tu facesti danni
più acerbi ad Israele oppresso.

Ioas

O figlio, o Gedeone.
Ei nulla sente, si ratto corre
del nemico in cerca.
Esci, esci o Sichemi.
A Dio mandiamo inni di grazie
e la vittoria cantiam
de' nostri. Ma vittoria tale,
che non mai scorderan l'età future.
Ovunque per la valle potei lo sguardo dispiegar
coperto d'homini e tutto e dicamelli e carri volti
sossopra e mille ricche spoglie
sono disperse colle tende al suolo.
Il nemico la via prese verso Efraim,
dove il sentiero è da' monti additato.
Ma s'estende quinci il gran monte
e più veder contende.

Aria

Ioas

O beato fortunato
chi l'aura Gode di si bel dì.
In suo soccorso quella man vedo
che per un corso d'anni
sdegnata fiera sentì.
O beato, etc.

Recitativo
Sichemi

Che fia di Gedeone?
E salvo, è vivo,
oppure estinto giace
e col suo sangue diè vittoria e pace?

Ioas

Lo vidi che inseguiva fra què monti
un nemico che fuggia per salvarsi.
Ma mi pare udir un certo mormorio
di quinci ove la strada si destina al monte.

Sichemi

Colui che a noi sen viene,
uno de' valorosi nostri mi sembra.
Egli n'è, appunto.

Ioos

E' Fara.

Fara

Gedeone m'invia frettoloso
l'annunzio a darvi di vittoria.
E lui fra poco vedrete ancor.

Sichemi

Che fa?
Dove trattieni?
Non è vinto il nemico?

Fara

Senza perder di sangue una sol goccia
vinse Israele in memorabil guisa.

Ioas

Dinne come segui.

Fara

Quando scoperse Gedeon
che nel sonno profondamente ogn' un giaceva,
l'arme fece prendere a noi.
Fu nostro capo.
In tre piccioli corpi ei ci divise,
ciascun di cento
e tutti avendo in mano una tromba,
ed un idria in cui s'aspose
accesa face c'avviammo.
Cinti da tre parti i steccati si diè fiato
da tutti a un tempo alle trecento trombe.
Poi notte l'arie
e discoperto il lume
la spada del signor di Gedeone ognun guardò.
Ripieno di terror,
l'inimico si dà in fuga precipitosamente.
Noi al passo ne facciamo gran strage
e assai maggiore il timor
lo spavento sol restava
che nella vita dell'atroce mostro Oreb
il prence si potesse il seme estinguer dell' orgoglio Madianita
ma così giusta brama andò fallita.

Ioas

Di quell' empio
il castigo serba Dio forse a se medesimo.

Sichemi

E ancora non ritorna lo sposo:
a nuovi egli s'espone perigli di morire.
Ah, il suo valore pur mi funesta.
O Santo o Gran Dio d'Israele!
Io già mi prostro al tuo gran nome
e al tuo voler che adoro mi conformo in tutto.
Ma perchè ogn' or lo sposo
in periglio esser dee
per la salvezza comun del popol tuo.
Ma sento, o parmi?
Udite quali voci s'odono risuonar.
Veggio lo sposo.

Ioas

Ecco il vittorioso drappello è ritornato.

Sichemi

Sia il tuo nome, o Signor, sempre lodato.

Coro

Lodi al Dio delle vittorie,
viva il Gran Ierubaal.
Alli figliuoli la memoria lascieranno,
Gedeon, delle tue Glorie.

Recitativo**Gedeone**

Non le mie,
del Signore si narrino le glorie
La fortezza di sua destra s'onori,
quella destra fu che percosse l'inimico.
Imparino l'età future
i nipoti nostri dalla nostra fiducia
a chi ricorso aver si debba.
Israeliti, è vero, infelici e depressi
vi vedeste pur ieri;
oggi sicuri siete e letizia
vi ricopre il volto.
Ecco i depredatori delle vostre campagne,
e degli alberghi.
Estinti per i monti, e per le valli,
che a fin pagaro il fio
alla giusta e possente ira di Dio.

Aria

Gedeone

Cogliete, amici, il frutto di vostro fede.
E Gloria date al Dio di vittoria
che vi fa agire alteri.
L'ira divina è foco ch'arde,
consuma e rende in cenere
ove scende e popoli ed Imperi.
Cogliete, etc.

Recitativo**Ioas**

M'abbondano le lagrime per doppio gioia.
Caro il rivederti m'è,
o figlio salvo in le paterne braccia,
ma poi vi è più il vederti
verso quel Dio a cui tutto dobbiamo,
umile in tanta gloria.

Sichemi

Consorte io non ho voci
tanto misento d'allegrezza colmo.

Fara

Signore, alcuni in fretta giungono d'Efraim.
Dell'empio Orebbe
portano il tronco capo.
Egli fù colto fra le pendici,
che non puoter quelle fugir
dinanzi alla giustizia eterna.

Gedeone

Tal degli empi è la fine.
Ferma pace promette ad Israele,
nella sua morte, Dio.
Si calchin solo sue sante vie,
ne' all'eseccando culto
non meno che funesta più si declini,
e si rammenti ogn'ora l'alta beneficenza dell'eterno.
Noi, nelle nostre case,
Padre e consorte esalterem;
mai sempre le di lui lodi,
ed o formare in esse
i figli nostri nell'età immatura
sarà il nostro dover, la nostra cura.

Coro

Chi nel Signor confida
non perisce in eterno.
L'empio trapassa come estivo nembo.
E si sostiene il giusto

qual soda torre.
E solo e' nella fede
che la giustizia ha suo principio.

Fine dell'Oratorio

A cura di
<http://www.haendel.it>
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever
Agosto 2004